

Il 'Distretto biologico' avanza a pieno ritmo

Aumentano le adesioni sia da parte di enti pubblici che aziende e istituti scolastici. Un progetto sempre più in espansione



Continua a crescere il Distretto biologico Terre Marchigiane che a fine anno ha nominato il consiglio direttivo e approvato lo statuto. Aumentano le adesioni sia da parte di Enti pubblici che aziende e istituti scolastici, a testimonianza che sono in molti a credere nelle potenzialità del progetto, ideato dalla Presidente di Anabio Marche Sara Tomassini.

Le ultime Amministrazioni a deliberare sono state il Comune di Mondolfo e l'Unione Montana del Montefeltro. Realtà che vanno ad aggiungersi ai 13 Comuni che hanno dato vita alla costituzione: Pergola, Frontone, Serra Sant'Abbondio, San Lorenzo in Campo, Fratte Rosa, Mondavio, Terre Roveresche, Monte Porzio, Sant'Ippolito,

Fossombrone, San Costanzo, Cagli e Cantiano. Enti e non solo; sono, infatti, ben 106 le aziende agricole biologiche che hanno aderito, più tre Istituti Superiori tecnici agrari e professionali ('Cecchi' di Pesaro, 'Salvati' di Jesi, 'Morea Vivarelli' di Fabriano) e diversi gruppi di acquisto solidale, per un totale complessivo di 5.198,5 ettari. Il Distretto, inoltre, sta lavorando ad un progetto di ricerca su un bando del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali che vede il coinvolgimento di noti esperti di agroecologia e di altri tre distretti: Val di Vara, Chianti e Valle del Simeto. *«E' evidente – spiega Sara Tomassini – che è stata eletta anche Presidente di questo nuovo organismo - che il "Distretto biologico Terre Marchigiane" è uno strumento innovativo per una governance territoriale sostenibile, in cui agricoltori cittadini, amministrazioni comunali, istituzioni e altri attori della filiera agricola stringono un patto per la gestione del territorio secondo i principi dell'agricoltura biologica. Proponiamo un approccio partecipativo allo sviluppo locale rurale».*

Sulle ragioni di tanto interesse verso questa esperienza, Tomassini aggiunge: *«Al di là degli ovvi motivi economici, il biologico è un settore in crescita ed è fortemente sostenuto dalla politica europea. Ragioni profonde vanno anche individuate nella volontà dei territori di fare rete, filiere, creare uno sviluppo sostenibile partendo dalla valorizzazione dell'esistente, ovvero nelle aree rurali delle piccole e medie aziende agro-alimentari. Ne è la prova il fatto che questo Distretto è partito veramente dal basso per iniziativa di agricoltori Anabio-Cia che hanno coinvolto tutti senza escludere nessuno».*

Sandro Franceschetti



La presidente del Distretto biologico Terre Marchigiane Sara Tomassini

Anche scuole e Unioni montane nel Distretto Terre Marchigiane

Nominato il consiglio e approvato lo statuto, si attende la legge nazionale

PERGOLA. Continua a crescere giorno dopo giorno il Distretto biologico Terre Marchigiane che a fine anno ha nominato il consiglio direttivo e approvato lo statuto, aumentano le adesioni sia da parte di enti pubblici che aziende e istituti scolastici, a testimonianza della validità per uno strumento fondamentale per lo sviluppo economico sostenibile del territorio.

Gli enti pubblici

L'ultima amministrazione a deliberare è stata l'unione montana del Montefeltro, composta dai Comuni di Belforte all'Isauro, Carpegna, Frontino Lunano, Macerata Feltria, mercatino Conca, Monte Cerignone, Monte Grimano Terme, Pietrarubbia, Sassocorvaro Auditore, Tavoleto. Va ad aggiungersi alle 13 amministrazioni comunali che hanno dato vita alla costituzione: Pergola, Frontone, Serra Sant'Abbondio, San Lorenzo in Campo, Fratte Rosa, Mondavio, Terre Roveresche, Monte Porzio, Sant'Ippolito, Fossombrone, San Costanzo, Cagli, Cantiano. Enti e non solo, sono infatti ben 106 le aziende agricole biologiche che hanno aderito, tre gli Istituti superiori tecnici agrari e professionali, Cecchi di Pesaro, Salvati di Jesi, Morea Vivarelli di Fabriano, e diversi i Gruppi di acquisto solidale, per un totale complessivo di 5.198,5 ettari. "E' evidente – spiega la presidente Sara Tomassini, ideatrice e promotrice del progetto con il consiglio ANABIO-CIA – Distretto biologico Terre Marchigiane è uno strumento innovativo per una governance territoriale sostenibile, in cui agricoltori, cittadini, amministrazioni comunali, istituzioni e altri attori della filiera agricola stringono un patto per la gestione del territorio secondo i principi dell'agricoltura biologica. Terre Marchigiane propone un approccio partecipativo allo sviluppo locale rurale".

Settore sostenibile dall'Ue

"Perché tanto interesse – continua Sara Tomassini – Al di là degli ovvi motivi economici, il biologico è un settore in crescita ed è fortemente sostenuto dalla politica europea, le ragioni più profonde vanno ricercate nella volontà dei territori di dare rete, filiere, creare uno sviluppo sostenibile partendo dalla valorizzazione dell'esistente, ovvero nelle aree rurali delle piccole medie aziende agroalimentari. Ne è la prova il fatto che questo distretto è partito veramente dal basso per iniziativa di agricoltori ANABIO-CIA che hanno coinvolto tutti senza escludere nessuno. Inoltre, l'interesse dei territori per questo strumento è alimentato dall'attesa generata dalla proposta di legge sull'agricoltura biologica, che contiene un articolo, il 13, appositamente dedicato alla definizione del distretto biologico e garantisce criteri di priorità per l'accesso alle misure di sviluppo rurale. Attualmente la legge attende l'approvazione solo della Camera; serve poi l'accordo Stato-Regioni per la definizione di distretto biologico. Questa ultima istanza nelle nostre Marche non dovrebbe essere problematica, considerato come si è costituito e si sta sviluppando Terre Marchigiane, già operativo e con tanto entusiasmo sul territorio. Saremo fieri e onorati di condividere il lavoro fatto dal distretto Terre Marchigiane con la nuova amministrazione regionale".

Marco Spadola